

I veneti di oggi

L'intervista del lunedì

di FRANCESCO
CASSANDRO

L'INTERVISTA

CLAUDIA PIASERICO

«Evento all'Olimpico per l'Italia che verrà basata su tre valori»

Le idee, avvertita un vecchio saggio, camminano con le scarpe rotte di tutti i giorni. Lo sa anche Claudia Piaserico, inquilina di un mestiere che gioca con la creatività ed insegua la bellezza, imprigionando l'una e l'altra in preziosi gioielli. Ma al contrario di molti, i tempi grami non la intimidiscono, né l'inquieta un orizzonte soffocato da incertezze e paure. Anzi, a ben guardare, ne sollecita nuove ed inedite sfide, tanto da metterci la faccia e ancor più il cuore in un progetto che Confindustria Vicenza presenterà il 12 settembre al teatro Olimpico, e il cui spessore è racchiuso nel titolo: "Idee per il mondo che verrà. Giustizia, giovani, cultura: fabbrica di valori per Vicenza e l'Italia".

Tema ambizioso, Claudia Piaserico. Da dove nasce?
Da una riflessione sulla nostra identità e sulla nostra missione, e dalla necessità di dare un contributo affinché questo territorio risponda positivamente alle tante sfide che ha difronte.

Concretamente?
Abbiamo individuato tre valori - i giovani, la giustizia, la cultura - da approfondire e dibattere. I giovani, ad esempio. Alle nostre aziende servono competenze che non riusciamo a trovare nei nostri territori, e i pochi giovani che vengono a lavorare nella nostra città rimangono per un periodo molto breve.

Quindi?
Dobbiamo essere più attrattivi, raccontare le nostre fabbriche in maniera diversa. Dobbiamo comunicare non solo cosa produciamo, ma come produciamo, e che tipi di impieghi possiamo effettivamente offrire.

Da dove si dovrebbe partire?
Dalla formazione. I giovani devono essere formati in maniera adeguata all'interno delle scuole, per essere subito pronti ad inserirsi nelle nostre aziende.

Il secondo tema è la giustizia. Sì. È fondamentale che la giustizia venga interpretata, applicata e attuata in modo efficace ed efficiente, perché un buon tribunale è una

buona giustizia aiutano le aziende, i giovani e la città a crescere, a lavorare in modo completamente diverso.

La cultura, invece?
A volte è stata vista dal mondo dell'imprenditoria come appannaggio di pochi, come un qualcosa di difficile da comprendere, magari estranea al proprio vissuto.

Invece?
Invece la cultura rompe gli schemi e permette di vedere nuove opportunità anche all'interno dell'azienda. E questo rappresenta un contributo particolarmente prezioso in questa fase di passaggio, dove abbiamo bisogno di reinterpretare le nostre aziende in una luce più contemporanea, più attuale.

Una cultura che aiuti anche a comunicare?
Sì. La cultura rappresenta anche un elemento di attrattività, perché comunque viviamo nella terra del Palladio.

Basta?
Di certo abbiamo già tutti gli ingredienti per poter creare un cocktail molto particolare: un territorio che già ci dà una materia prima, la cultura, sulla quale lavorare. E non solo sotto un profilo economico, perché quello che vogliamo che emerga è che le aziende non sono partner o sostenitrici, ma protagoniste di questo progetto.

Qual è la posta in palio?
Se oggi abbiamo il problema di dove andare a vendere, probabilmente tra quindici anni avremo il problema di come e con chi produrre.

A chi è rivolto questo messaggio?
A tutti. Il 12 settembre, al teatro Olimpico, ci rivolgeremo all'intera provincia. Diremo che noi ci siamo, e che insieme vogliamo riflettere su queste cose.

Dalle istituzioni cosa vi attendete?
Le istituzioni rappresentano il territorio e sono parte dei nostri interlocutori. Vorrei che per loro questo fosse anche un momento di ascolto.

Un esercizio poco praticato... Invece l'ascolto è necessario.



Claudia Piaserico è vicepresidente di Confindustria Vicenza e vicepresidente nazionale di Federorafi

“ Per la Fabbrica di valori di Confindustria puntiamo sui giovani, la cultura e la giustizia



“ Vogliamo attrarre i ragazzi comunicando non solo cosa ma come produciamo e che impieghi offriamo



“ Ci serve una giustizia efficiente. E la cultura: rompe gli schemi e apre nuove opportunità dentro l'azienda

Una città che ascolta è una città che parla, che cerca di condividere un'idea di futuro.

Sta tratteggiando una Confindustria che tenta di farsi carico di tematiche che vanno oltre al suo tradizionale ruolo di rappresentanza del mondo imprenditoriale.
Sostanzialmente sì. Ci siamo chiesti cos'è oggi Confindustria, a cosa serve, cosa offre all'imprenditore associato, che cosa rappresenta per il territorio.

La risposta?
Che al di là del suo ruolo istituzionale, che rimane intatto, c'era bisogno di darle un valore aggiunto, contribuire in maniera più preminente alle dinamiche economiche del territorio.

Claudia Piaserico, lei com'è entrata in questa sfida?
È una storia che parte da lontano. All'inizio volevo entrare nell'azienda di famiglia, ma mio padre mi fermò. «Non se ne parla proprio», mi rispose.

Come mai?
Era un'azienda impostata in un certo modo. Non aveva un proprio brand e un proprio prodotto. Aveva avuto la fortuna di avere in esclusiva per qualche anno un prodotto che nel mercato italiano andava molto bene.

Forse sognava per i figli un lavoro diverso.
Secondo lui io dovevo fare il magistrato.

Invece?
Dopo la laurea mi sono affacciata all'avvocatura.

Affacciata?
Sì. Non mi piaceva, non era la mia materia, non la sentivo nelle mie corde.

Conclusione?
Mio padre mi spedì a



Per il progetto "Fabbrica Valori"

Guida un team dedicato di sei manager di imprese

Claudia Piaserico è socio di Misis, azienda vicentina che con il suo brand è presente nel settore dell'alta gioielleria in Italia e all'estero. Nel 2011 le viene conferito il Premio Marisa Bellisario "Donne: innovazione e capitale umano" per la sezione dedicata al design Made in Italy. Nel 2012 riceve dalle mani del maestro Giannaria Buccellati il premio della Women's Jewelry Association. Nel 2013 viene eletta presidente della Sezione Orafi e argentieri di Confindustria Vicenza, carica che terminerà durante il 2018. Nel 2014 viene scelta dall'artista internazionale Xiao Hui Wang per realizzare una collezione di gioielli a quattro mani. Nel 2015 assume il ruolo di vicepresidente nazionale Confindustria Federorafi. Nel

Milano, dove feci due master: uno in marketing e l'altro in gestione di risorse umane. Tornai a casa che avevo 28 anni, un fresco matrimonio, una laurea e due master.

Ottimo curriculum.

Sì, ma non trovai lavoro, e finì dove mio padre non voleva: nella sua azienda. Senza un ruolo specifico, perché al di là di parlare l'inglese e di avere un minimo di formazione nella comunicazione - in un'azienda dove peraltro non serviva - potevo stare sì e no al centralino.

Non dica.

Sì, li sono stata messa. E quella è stata la mia grande fortuna, perché essendo all'ingresso, ogni giorno bussava un modellista a

2016 viene scelta da Luciano Vescovi per entrare nella squadra di presidenza di Confindustria Vicenza come vicepresidente con delega alle Relazioni associative, lanciando il progetto "Fabbrica Valori. Imprese Persone Territorio" per la promozione e la valorizzazione delle imprese che esprimono un impatto socio-economico positivo; guida un board composto da Mariapaola Biasi, segretario generale Fondazione Zoè - Zambon Open Education; Giovanni Bonotto, direttore creativo Bonotto spa; Antonio Calabrò consigliere delegato Fondazione Pirelli; Giulia Cazzola direttrice marketing; Fope; Luca Cielo amministratore e direttore generale Cielo e Terra; Lucia Faresin direttore esecutivo Faresin Formwork; Andrea Stella socio Estel e fondatore Klaxson Mobility.

chiedere di poter lavorare per noi. Ma noi non avevamo bisogno, e così, per gioco, commissionai due-tre spille che avevo disegnato.

Poi?

Arrivò il conto. Quando mia madre se lo trovò tra le mani, mi disse: «Per ammortizzarlo, mettiamo le spille in fiera, però questo gioco lo fai finire qua». Invece quelle tre spille furono molto apprezzate e fioccarono degli ordini importanti. Mia madre ne prese atto. «Anche se tu padre non vuole - mi disse - facciamo che a tempo perso fai questo lavoro e vedi di sviluppare questa tua creatività».

E così quel gioco diventò un lavoro.
Sì, tanto che alla fine ci

siamo ritrovati all'interno della stessa azienda con due anime completamente diverse e con una necessità di decidere che cosa fare.

Come ne siete usciti?

Mio padre aveva sempre detto che a sessant'anni avrei avrebbe chiuso tutto e si sarebbe ritirato a vivere ai Caraibi.

L'ha fatto?

Alla fine è andato in Thailandia. Ma prima ha proposto a me e a mio fratello di entrare in azienda. «Tu segui la creatività e il marketing e lui la parte gestionale - ci disse -. Vi dividete i ruoli, cambiate il Dna dell'azienda e andate avanti voi».

Seguiste il consiglio?

Sì. Nel 2008 abbiamo presentato la nuova Misis, con un restyling del marchio e tutto quello che ne conseguiva.

Misis, che nome è?

Quello di un gamberetto. Papà aveva una grande passione per il mare, che mi ha trasferito. Tant'è che il tema marino è il nostro cavallo di battaglia.

L'impegno in Confindustria?

La prima proposta mi arrivò nel 2011, quando ricevetti il Premio Bellisario nella sezione "I nuovi talenti del design". Era appena nato mio figlio, e al presidente della sezione Orafa, Giuseppe Corrado, risposi di no. Due anni dopo accettai, entrai in consiglio e seduta stante venni eletta presidente.

Ora questa sfida. Che Vicenza vorrebbe?

Una città viva, capace di attrarre lavoro, cultura e giovani. Una fucina di opportunità di innovazione, aperta al futuro.